



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE (DICA)
POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

LABORATORIO A. ROZZI - "FABBRICA DELLA BIOENERGIA"

INDICE CAPITOLI

- 1. PREMESSA**
- 2. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE**
- 3. RIFERIMENTI LEGISLATIVI**
- 4. DEFINIZIONI, ABBREVIAZIONI, COMPITI**
- 5. COMPITI E RESPONSABILITÀ**
- 6. DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE**
- 7. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEL PIANO DI EMERGENZA**
 - 7.1 Livelli di emergenza
 - 7.1.1 Emergenza Livello 1
 - 7.1.2 Emergenza Livello 2
 - 7.2 Elenco addetti
 - 7.3 Rubrica numeri telefonici di emergenza
 - 7.4 Organizzazione e sequenza dell'emergenza
 - 7.4.1 Introduzione
 - 7.4.2 Sequenza dell'emergenza
 - 7.5 Schema di gestione dell'emergenza

Segue



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE (DICA)
POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

LABORATORIO A. ROZZI - "FABBRICA DELLA BIOENERGIA"

8 NORME PER LA SQUADRA DI EMERGENZA (*componente attiva*)

- 8.1 Addetto antincendio
- 8.2 Addetto al Primo Soccorso

9 NORME PER TUTTO IL PERSONALE (*componente passiva*)

- 9.1 In caso di incendio
- 9.2 In caso di Primo Soccorso
- 9.3 Durante l'evacuazione

10 GESTIONE DELL'EMERGENZA

10.1 PROCEDURE DI EMERGENZA

- 10.1.1 Caso di incendio
- 10.1.2 Evacuazione in caso di incendio e/o di pericolo grave e immediato (non terremoto)
- 10.1.3 Consigli per la sopravvivenza
- 10.1.4 Caso di sversamento accidentale di sostanze pericolose
- 10.1.5 Caso di rilascio di sostanze gassose pericolose
- 10.1.6 Caso di fuga infiammata di un gas
- 10.1.7 Caso di esplosione
- 10.1.8 Evacuazione in caso di terremoto
- 10.1.9 Caso di emergenza sanitaria

11 PIANO DI COORDINAMENTO DELLE EMERGENZE

12 PRESIDI ANTINCENDIO E DI PRIMO SOCCORSO

13 NOTE




POLITECNICO
MILANO 1863

**DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE (DICA)
POLO TERRITORIALE DI CREMONA**

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

LABORATORIO A. ROZZI - "FABBRICA DELLA BIOENERGIA"

L'addetto alla sicurezza del DICA Dott.ssa Arianna Guerreschi (*) 	Il responsabile gestionale del DICA Dott.ssa Daniela Fagnani (*)
REDATTO	VERIFICATO E APPROVATO
L'addetto alla sicurezza del Polo di Cremona Ing. Fabrizio Bragantini	Il responsabile gestionale del Polo di Cremona Dott. Carlo Luigi Savi (*)
PER PRESA VISIONE	PER PRESA VISIONE
Aggiornamento 4 del 05/12/2022	

(*) Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE (DICA)
POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

LABORATORIO A. ROZZI - "FABBRICA DELLA BIOENERGIA"

1. PREMESSA

La Direzione del Politecnico di Milano, in ottemperanza al Regolamento di Ateneo (*Regolamento per la Sicurezza di Ateneo del 14 gennaio 2008*), al fine di verificare il funzionamento e l'efficienza dei dispositivi di sicurezza installati a protezione del personale, degli studenti, degli ospiti e del complesso degli uffici (Polo territoriale di Cremona), oltre a mantenere addestrato e informato tutto il personale in merito al comportamento da assumere in situazioni di emergenza, ha incaricato gli addetti locali alla sicurezza (o Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione) delle Strutture presenti nell'edificio C – laboratorio A. Rozzi – "Fabbrica della Bioenergia" di redigere un Piano per il governo e la gestione di situazioni di Emergenza

2. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

I principi ispiratori del Piano di Emergenza sono:

- **la salvaguardia delle persone;**
- **la salvaguardia dei beni;**
- **la salvaguardia dell'ambiente.**

Pertanto il piano di emergenza deve essere impostato perseguendo i seguenti obiettivi:

- formare e informare tutto il personale su ciò che è stato attivato a salvaguardia delle persone, dei beni, dell'ambiente e sul comportamento da tenere nelle situazioni di emergenza
- prevenire ulteriori conseguenze derivanti dall'incidente in origine
- limitare i danni alle persone all'interno e all'esterno degli edifici della struttura
- attuare i provvedimenti organizzativi e tecnici atti ad isolare l'area interessata dall'emergenza
- assicurare il coordinamento fra i servizi di emergenza interni ed esterni
- soccorrere le persone che necessitano di aiuto
- consentire il ripristino dell'attività.

Il piano si applica ai locali dell'edificio C – laboratorio A. Rozzi – "Fabbrica della Bioenergia", a tutto il personale in essi operante, dipendenti e non, a tutti gli studenti e a qualsiasi persona possa essere presente al momento dell'incidente (ospiti, consulenti ecc.).

Il presente piano viene distribuito a tutto il personale afferente la struttura (personale dipendente, consulenti, studenti) ed in forma semplificata a tutti gli ospiti. Tutte le persone presenti, in caso di emergenza, devono attenersi scrupolosamente alle indicazioni previste dal presente Piano ed eseguire le istruzioni fornite dalla SQUADRA DI EMERGENZA.



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE (DICA)
POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

LABORATORIO A. ROZZI - "FABBRICA DELLA BIOENERGIA"

3. RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Il presente documento (Piano di Emergenza) viene redatto ai sensi degli articoli, 43, 44, 45 e 46 del D.Lgs. 81/2008 e conformemente a quanto previsto dal DM 10.03.98. La segnaletica utilizzata è conforme al D.Lgs. 81/2008 e alla direttiva 92/58/CEE.

Regolamento di Ateneo per la sicurezza e la salute dei lavoratori (13 Novembre 2013).

4. DEFINIZIONI, ABBREVIAZIONI, COMPITI

Valgono le definizioni menzionate nel D.Lgs. 81/2008. Nella presente procedura vengono utilizzate inoltre le seguenti definizioni:

Struttura	Ogni dipartimento, Centro, Area dell'Ateneo;
PEL	Piano di Emergenza Locale proprio della struttura;
Addetto alla sicurezza	persona con idonei requisiti nominata dal Responsabile della Struttura alla quale viene conferito l'incarico di collaborare nell'individuazione delle fonti di rischio e di segnalare eventuali situazioni di pericolo. L'addetto alla sicurezza riceve adeguata formazione da parte del Servizio Prevenzione e Protezione anche tramite corsi tenuti presso aziende specializzate. E' incaricato di calendarizzare le esercitazioni di evacuazione periodiche previo accordo con il Responsabile della Struttura, con il Servizio Prevenzione e Protezione dopo aver effettuato la riunione preliminare con le SQUADRE DI EMERGENZA. Ha il compito di redigere il verbale di tali esercitazioni.

Addetti agli impianti tecnologici

persone appositamente addestrate o che svolgono la propria attività lavorativa all'interno dei locali della struttura e che sono a conoscenza degli impianti tecnologici di propria competenza e sono in grado di gestirli nell'ambito di una emergenza.



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE (DICA)
POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

LABORATORIO A. ROZZI - "FABBRICA DELLA BIOENERGIA"

Ospiti individui che, occasionalmente, si trovano nell'edificio. Possono essere fornitori, clienti o altri dipendenti del Politecnico.

Addetto "coordinatore dell'emergenza"

incaricato alla valutazione delle situazioni di pericolo, autorizzato ad eseguire e/o ordinare il pronto intervento, lanciare l'allarme, ordinare l'evacuazione dei locali, contattare il Numero Unico d'emergenza Polimi (*) per la localizzazione dell'allarme, la SQUADRA di EMERGENZA, VVF, ambulanze, ospedali, organi di polizia, personale tecnico e direttivo ecc.). Il coordinatore redige un rapporto dell'evento e lo invia al Responsabile della struttura e al Servizio Prevenzione e Protezione. In caso di assenza, deve avere uno o più sostituti.

(*) Numero Unico d'emergenza Polimi:

Centrale operativa che riceve e gestisce i segnali degli impianti antincendio e degli altri impianti telecontrollati. (tel. 9399)

Addetto allo spegnimento incendi

incaricato al pronto intervento secondo la specifica mansione di lotta contro gli incendi, scelto fra il personale in possesso di idonei requisiti psicofisici ed adeguatamente addestrato alla mansione specifica come esplicitamente richiesto dal D.Lgs. 81/2008.

Addetto al Primo Soccorso

incaricato al pronto intervento secondo la specifica mansione di primo soccorso, scelto fra il personale in possesso di idonei requisiti psicofisici ed adeguatamente addestrato alla mansione specifica come esplicitamente richiesto dal D.Lgs. 81/2008. Incaricato di rinnovare la dotazione della cassetta di pronto soccorso, richiedendo l'approvvigionamento dei presidi di medicazione consumati o scaduti.



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE (DICA)
POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

LABORATORIO A. ROZZI - "FABBRICA DELLA BIOENERGIA"

Addetto all'utilizzo della sedia di evacuazione

Figura non prevista dalla normativa vigente (**)

In accordo con l'Addetto al primo Soccorso è incaricato al trasporto di persone non autosufficienti e/o infortunate.

E' formato all'utilizzo della sedia di evacuazione disponibile presso la Struttura.

Addetto di piano

Figura non prevista dalla normativa vigente (**).

Incaricato a verificare che, in fase di evacuazione, i locali del piano di sua competenza siano completamente evacuati.

Si assume la responsabilità di guidare i colleghi, gli studenti, eventuali ospiti presenti nel proprio piano dell'edificio verso le vie di fuga, verificando che l'esodo avvenga ordinatamente e che tutti lascino gli ambienti interessati dall'emergenza. I nomi del personale addetto di piano devono essere riportati nell'apposito elenco e dovrà essere aggiornato ogni qualvolta avvengano dei cambiamenti. I nominativi devono essere riportati anche in prossimità delle planimetrie indicanti le vie di fuga esposte in ogni piano.

()** Le figure non previste dalla normativa vigente sono da considerarsi opzionali e dettate dalle esigenze che la tipologia della struttura comporta. La denominazione delle figure citate è puramente INDICATIVA, in quanto ciascuna Struttura può scegliere la denominazione che ritiene più adatta.

Tutti gli elementi organizzativi della gestione delle emergenze sin qui elencati, scelti fra personale in possesso di idonei requisiti psicofisici ed adeguatamente addestrati alla mansione specifica, compongono la SQUADRA DI EMERGENZA.



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE (DICA)
POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

LABORATORIO A. ROZZI - "FABBRICA DELLA BIOENERGIA"

5. COMPITI E RESPONSABILITA'

Le responsabilità delle varie figure coinvolte sono quelle attribuite dal D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii.

In caso di pericolo grave e immediato è compito degli addetti attuare il piano di emergenza. Nondimeno, è dovere di tutte le persone presenti nella Struttura (o, più in generale, nell'edificio), in caso di pericolo, informare tempestivamente i coordinatori (addetti di "tipo 1") o, in caso di mancato reperimento di questi, gli altri addetti (addetti di "tipo 2", di "tipo 3" o addetti alla sicurezza). Inoltre, tutte le persone presenti nella Struttura (o, più in generale, nell'edificio), in caso di emergenza devono attenersi scrupolosamente alle indicazioni riportate sulle planimetrie di emergenza ed eseguire le istruzioni degli addetti.



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE (DICA)
POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

LABORATORIO A. ROZZI - "FABBRICA DELLA BIOENERGIA"

6. DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE

Il "laboratorio A. Rozzi – Fabbrica della Bioenergia" è situato all'interno di un edificio prefabbricato presso il campus del Polo Territoriale di Cremona, denominato "Edificio C".

Le principali attività svolte dal laboratorio si inseriscono nei seguenti ambiti:

- **RICERCA:** gli obiettivi di studio riguardano l'aumento della degradabilità delle diverse matrici, la trattabilità di matrici organiche non ancora sfruttate, il miglioramento delle rese energetiche degli impianti e lo sviluppo di nuove tecniche per la rimozione dell'ammoniaca dal digestato.
- **SERVIZI:** vengono svolte valutazioni ed audit sullo stato del processo di digestione anaerobica e sulla sua ottimizzazione, viene inoltre dato supporto all'avvio e alla conduzione degli impianti mediante modelli di processo dedicati, analisi di routine, studi di fattibilità, testing e collaudi di macchinari e impianti, indagini e censimenti, ecc.
- **OSSERVATORIO:** ha lo scopo di recepire ed integrare i bisogni del territorio, monitorare lo sviluppo del settore e proporre azioni formative mirate ai molteplici soggetti interessati. Rientrano in questa linea quindi le attività di **FORMAZIONE**, destinate a soddisfare diverse necessità.

Tra le misure che il laboratorio può effettuare, vi sono:

- Potenziale Biochimico di Produzione Metano (BMP)
- Misura della biodegradabilità anaerobica
- Sostanza Organica Non Digerita (SOND)
- Rateo Produzione Residua Biogas (RPRB)
- Capacità degradativa specifica delle fasi
- Composizione del biogas e suo contenuto di idrogeno solforato
- Determinazione degli acidi grassi volatili (VFA)
- Determinazione del rapporto FOS/TAC
- Domanda chimica e biologica di ossigeno (COD e BOD)
- Determinazione dell'azoto totale (TKN) e delle forme azotate (NH₄, NO₂, NO₃)
- Determinazione di fosforo totale e fosfati
- Fibre residue nel digestato
- Misura dell'attività microbica
- Analisi di anioni



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE (DICA)
POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

LABORATORIO A. ROZZI - "FABBRICA DELLA BIOENERGIA"

Le planimetrie sono consultabili nella rete Intranet sotto la voce POLIMAPS all'indirizzo:

<https://maps.polimi.it/maps/>

N.B.

Appositi cartelloni affissi all'interno dell'edificio forniscono a tutti le istruzioni da seguire in presenza di un'emergenza.

7. ORGANIZZAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

In questo capitolo vengono classificate le emergenze in funzione della loro gravità. La classificazione è effettuata per consentire un adeguato livello di attivazione in funzione delle effettive necessità e per disporre al meglio, per ogni livello di emergenza.

7.1 LIVELLI DI EMERGENZA

7.1.1 Emergenza Livello 1 (Evento controllabile)

Incidente segnalato da una persona o dal sistema di allarme a cui si possa far fronte autonomamente intervenendo con il SOLO personale abilitato della SQUADRA DI EMERGENZA.

7.1.2 Emergenza Livello 2 (Evento non controllabile)

Richiede, oltre all'intervento della SQUADRA DI EMERGENZA, il supporto dell'intervento esterno, tra cui l'Ufficio Tecnico (tel. 7722-7721-7707) e la Portineria Centrale del Polo (tel. 7711) e prevede l'evacuazione parziale o totale della Struttura o dell'edificio.



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE (DICA)
POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

LABORATORIO A. ROZZI - "FABBRICA DELLA BIOENERGIA"

7.2 ELENCO ADDETTI

Tipo di addetto	Nominativo	Interno¹ e cellulare
Sicurezza Spegnimento incendi Primo Soccorso	Guerreschi Arianna	7767 (uff) -7769 (lab) 328 0884403
Spegnimento incendi Primo Soccorso	Catenacci Arianna	7767 (uff) -7769 (lab) 339 310 2244
Spegnimento incendi Primo Soccorso	Simone Rossi	7767 (uff) -7769 (lab) 320 9607213
Sicurezza Spegnimento incendi Primo Soccorso	Personale squadra emergenza Polo di Cremona	7711

7.3 RUBRICA NUMERI TELEFONICI DI EMERGENZA

Contatto	Telefono interno¹
Ufficio Tecnico del Polo di Cremona ufficiotecnico-cremona@polimi.it	7722 7721 7707
Portineria Polo di Cremona	7711
Vigili del Fuoco	115
Numero unico emergenze	112
Servizio Prevenzione e Protezione (Milano)	9450-1 9453-9



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE (DICA)
POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

LABORATORIO A. ROZZI - "FABBRICA DELLA BIOENERGIA"

¹ Per contattare un addetto al cellulare dalla rete interna del Politecnico occorre comporre uno 0 prima del numero. Il numero completo da comporre da rete esterna è, per Cremona, 0372 56 xxxx (interno) e, per Milano, 02 2399 xxxx (interno).

7.4 ORGANIZZAZIONE E SEQUENZA DELL'EMERGENZA

7.4.1 Introduzione

Tutto il personale deve essere informato e formato su quali siano le vie di uscita e di fuga, i luoghi classificati sicuri, i punti di raccolta i luoghi interdetti ai non addetti ai lavori (locali tecnologici, ecc.).

7.4.2 Sequenza dell'emergenza

- **Segnalazione di pericolo**

Chiunque rilevi una situazione di pericolo imminente e grave, se non in grado di intervenire prontamente per soffocare sul nascere il pericolo, deve avvertire un Addetto della SQUADRA DI EMERGENZA, o, in casi estremi, segnalare l'emergenza tramite i sistemi predisposti (pulsanti di allarme).

- **Conferma di pericolo**

Se il pericolo grave ed immediato è stato segnalato da un sistema automatico di allarme, la verifica che non si tratti di un guasto o falso allarme del sistema di segnalazione è di competenza del Coordinatore dell'emergenza con il supporto degli addetti antincendio e primo soccorso.

- **Allarme locale**

Primo suono udibile che interviene presso il luogo dove viene riscontrata l'emergenza. Gli occupanti, **SENZA ABBANDONARE IL LUOGO DI LAVORO** devono rimanere in attesa delle informazioni della SQUADRA DI EMERGENZA che confermerà o annullerà l'emergenza attuando eventuali operazioni preliminari all'esodo (salvataggio di lavori in corso, disattivazione di apparecchiature ed impianti di competenza, ecc).

- **Allarme generale**

E' successivo al suono di sirena o quando quest'ultimo non viene tacitato entro i primi minuti e viene esteso a tutto l'edificio.
Tutto il personale si prepara all'evacuazione.



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE (DICA)
POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

LABORATORIO A. ROZZI - "FABBRICA DELLA BIOENERGIA"

- **Evacuazione**

Il personale raggiunge il più presto possibile i punti di raccolta utilizzando le vie di esodo indicate nelle planimetrie.



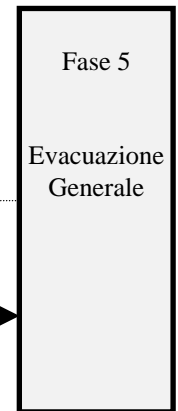
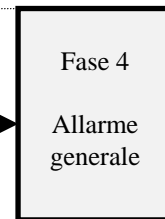
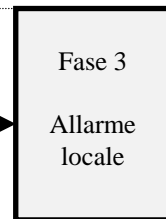
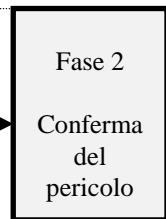
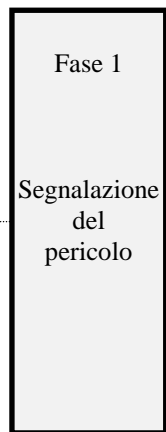
POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

7.5 SCHEMA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

Attività di tutto il personale



Attività degli addetti



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

8 NORME PER LA SQUADRA DI EMERGENZA (*Componente attiva*)

8.1 Addetto antincendio

Nell'ambito del presente Piano interviene su chiamata della Portineria o del Coordinatore dell'Emergenza o dell'Addetto locale alla sicurezza

Al suono di un qualsiasi allarme, in seguito al ricevimento di un SMS e/o di una e-mail e comunque non appena riceve la segnalazione d'emergenza DEVE:

- recarsi il più velocemente possibile presso il punto di raccolta (nel parcheggio di fronte all'edificio B, a debita distanza dallo stesso);
- raccogliere le informazioni sul luogo e la natura dell'emergenza;
- portarsi immediatamente nel luogo interessato;
- valutata la gravità dell'emergenza, se necessario, intervenire per ridurla o eliminarla sul nascere utilizzando gli estintori a polvere come da istruzioni ricevute nel corso di formazione;
- passare all'uso dei nspi o degli idranti nel caso la situazione sia più grave, dopo essersi assicurati che sia stata tolta la tensione nell'impianto elettrico e solo se la situazione consente di farlo in sicurezza. In linea di principio, nspi ed idranti non devono essere utilizzati, ma al limite predisposti per l'uso da parte dei vigili del fuoco;
- in caso l'intervento non sia stato sufficiente e qualora reputi la situazione ingovernabile, il Coordinatore dell'emergenza dovrà comunicare la necessità di chiamare i soccorsi esterni e di ordinare l'evacuazione della struttura;
- collaborare, prestando aiuto e soccorso a chi ne avesse necessità;
- i nominativi del personale Addetto ANTINCENDIO devono essere riportati nell'apposito elenco, che dovrà essere aggiornato ogni qualvolta avvengano dei cambiamenti.

LA PRESENTE PROCEDURA DEVE ESSERE CONSEGNATA ALL'ADDETTO ANTINCENDIO



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

8.2 Addetto al Primo Soccorso

Nell'ambito del presente Piano interviene su chiamata della Portineria o del Coordinatore dell'Emergenza o dell'Addetto locale alla sicurezza.

Al suono di un qualsiasi allarme, in seguito al ricevimento di un SMS e/o di una e-mail e comunque non appena riceve la segnalazione d'intervento DEVE:

- recarsi il più velocemente possibile presso il punto di raccolta (nel parcheggio di fronte all'edificio B, a debita distanza dallo stesso);
- raccogliere le informazioni sul luogo e la natura dell'emergenza;
- portarsi immediatamente nel luogo interessato;
- intervenire sugli infortunati, attenendosi scrupolosamente alle istruzioni impartite nei corsi specifici di formazione;
- NON somministrare mai medicinali, né praticare trattamenti per i quali non sia stata fatta una specifica formazione;
- in caso si reputi necessario l'intervento del Pronto Soccorso esterno, porre il paziente in posizione di sicurezza (e informare il coordinatore affinché attivi la procedura di chiamata);
- in caso di chiamata del soccorso esterno, si adopera per facilitare l'accesso all'interno dei locali, mantenendo libere le vie di percorrenza interne e le zone prospicienti all'area dell'emergenza;
- collaborare eventualmente col personale medico o per svolgere servizio d'ordine intorno alle autorità intervenute;
- i nominativi del personale Addetto al PRIMO SOCCORSO devono essere riportati nell'apposito elenco, che dovrà essere aggiornato ogni qualvolta avvengano dei cambiamenti.

LA PRESENTE PROCEDURA DEVE ESSERE CONSEGNATA ALL'ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

9 NORME PER TUTTO IL PERSONALE (*Componente passiva*)

9.1 In caso di Incendio

Chiunque non sia Addetto preposto, in presenza di un allarme antincendio, eviterà di aprire le porte dietro le quali si possa sospettare covi l'incendio.

Se è costretto a farlo perché quella porta dà accesso al percorso di fuga predisposto, aprirà la porta solo per uno spiraglio, prima di transitarvi, mantenendo fermamente la maniglia della porta, pronto a richiudere in caso di ritorno violento di fiamma o di fumo.

In caso di presenza di fumi, l'evacuazione dovrà avvenire camminando abbassati e respirando attraverso un fazzoletto, possibilmente bagnato.

Nel caso la persona trovi ostruite o non praticabili le vie di fuga o vi sia eccessiva presenza di fumo lungo il percorso, si chiuda in una stanza, possibilmente munita di finestre che diano verso l'esterno, il più lontano possibile dalla fonte di rischio, chiudendo tutte le porte intermedie (non a chiave, altrimenti rallenterà l'azione dei soccorritori). Si conformerà ai seguenti comportamenti:

- con stoffa (anche quella dei vestiti) o altro materiale cercherà di sigillare le fessure attraverso le quali può penetrare il fumo;
- se ha a disposizione dell'acqua, bagna il materiale con il quale ha sigillato la porta e la porta stessa, mantenendoli umidi;
- se ha a disposizione degli estintori portatili li tenga pronti per soffocare principi di incendio della porta, solo in caso di estremo pericolo;
- lanci l'allarme se lo può fare e se può essere udito o se può essere notato, provando la funzionalità dei telefoni e dei citofoni, segnalando la propria localizzazione;
- tenti di sigillare con qualsiasi materiale (meglio con stoffa) le bocchette di immissione dell'aria, che possono essere veicolo per la diffusione dell'incendio e la propagazione dei fumi;
- se la stanza è munita di finestre si affacci per farsi notare. Occorre inoltre indicare la propria presenza nel locale ponendo, ove possibile, un segnale nel corridoio o sull'esterno della porta;
- se non può abbandonare la stanza, attenda supino per terra l'arrivo dei soccorritori, cercando di rimanere calmo per evitare accelerazioni cardiache o eccessivo consumo di ossigeno;
- si munisca di un corpo contundente col quale con rito lento, ma uguale, produrrà rumore per facilitare la sua localizzazione da parte dei soccorritori;
- respiri attraverso un fazzoletto, se vi è presenza di fumi.



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

Il personale e gli ospiti evacuati, una volta raggiunto il luogo sicuro, dovranno rimanere uniti nel punto di raccolta, per consentire la pronta individuazione delle persone che hanno necessità di pronto soccorso medico e per consentire l'appello che permetta di individuare ed avviare le ricerche delle persone mancanti eventualmente rimaste intrappolate.

9.2 In caso di Primo Soccorso

Nel caso una persona si infortuni o sia colto da malore, potendolo fare, avverta il Coordinatore dell'emergenza o un Addetto della SQUADRA D'EMERGENZA.

Questi valuterà la necessità di richiedere l'intervento DEL 118.

In tal caso seguirà le procedure apprese e le indicazioni fornitegli dagli operatori telefonici.

9.3 Durante l'evacuazione

E' VIETATO utilizzare ascensori, montacarichi e apparati di movimentazione a funzionamento elettrico.

E' VIETATO chiudere a chiave le porte degli uffici e quelle intermedie all'esodo o sulle vie di fuga.

Se qualcuno si dovesse trovare in luoghi (per esempio servizi igienici, o locali sotto il livello del suolo), **e venisse a mancare l'energia elettrica**, deve tempestivamente uscirne e dirigersi verso le vie di fuga, perché può essere indice che si è in presenza di una situazione di emergenza per la quale non ha udito il segnale di allarme o di evacuazione.

Eventuali ospiti si conformeranno alle direttive dei colleghi con cui lavorano, gli studenti con il relativo docente che assume nell'emergenza la funzione di Preposto.

In caso di **presenza di fumi**, l'evacuazione dovrà avvenire camminando abbassati e respirando attraverso un fazzoletto, possibilmente bagnato.

Nel caso di evacuazione le persone dei piani più in basso **hanno la precedenza nell'evacuazione.**

La velocità dell'esodo è maggiore di quella di propagazione dell'incendio e, quindi, la zona delle scale deve considerarsi relativamente sicura per il tempo necessario a completare con ordine le operazioni di evacuazione.

Il RIENTRO DEL PERSONALE nei luoghi di lavoro sarà confermato SOLO dal Coordinatore; fino ad allora è VIETATO a tutto il personale che ha evacuato allontanarsi dai punti di raccolta.



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

10. GESTIONE DELL'EMERGENZA

Tutti i lavoratori afferenti al Laboratorio A. Rozzi hanno il dovere di conoscere la posizione delle vie di fuga e delle uscite di sicurezza, quella del punto di raccolta (nel parcheggio di fronte all'edificio B, a debita distanza dallo stesso), la posizione dei pulsanti antincendio, dei luoghi interdetti ai non addetti ai lavori (laboratori, cabine elettriche, ecc.) e parteciperanno almeno due volte l'anno a prove di evacuazione, ordinate dal responsabile della Struttura in materia di sicurezza e gestite dagli addetti, percorrendo le vie di fuga, registrando i tempi di percorrenza e la presenza di eventuali ostacoli o malfunzionamenti.

Nelle situazioni di emergenza occorre tener presente che esse si possono presentare secondo diverse forme:

Segnalazione individuale di pericolo

Chiunque rilevi una situazione di pericolo (specie se imminente e grave), se non in grado di intervenire prontamente, deve avvertire il coordinatore o uno degli addetti indicati al paragrafo 6.4. Se questi non sono rintracciabili deve segnalare l'emergenza tramite i pulsanti di allarme.

Segnalazione automatica di pericolo

Se il pericolo è stato segnalato da un sistema automatico di allarme (ad esempio da un rivelatore di fumo), la verifica che non si tratti di un guasto o di un falso allarme è di competenza degli addetti indicati al paragrafo 6.4 (a partire dagli addetti di "tipo 1" per passare poi, in caso di mancata reperibilità di questi, agli altri addetti) oppure, in caso di mancata reperibilità di tutti gli addetti, del personale mobilitato dall'Ufficio Tecnico (tel. 7722-7721-7707) o dalla Portineria Centrale del Polo (tel. 7711).

Ad una segnalazione di pericolo segue un allarme e occorre prepararsi a un'evacuazione che però, se possibile, dovrà essere preceduta dalla messa in sicurezza dei locali e degli impianti, come di seguito indicato.

Allarme (primo suono di sirena o campana che cessa entro un minuto)

I lavoratori, gli studenti e gli eventuali ospiti occupanti la Struttura (o, più in generale, l'edificio) vengono avvertiti di una situazione di pericolo. Non si tratta ancora di dover evacuare la Struttura (o, più in generale, dell'edificio), nondimeno tutti i presenti devono, in un minuto, attuare le operazioni preliminari all'esodo; ovvero: salvare, se possibile, il lavoro su PC e disattivare apparecchiature e impianti di competenza (PC, periferiche, macchine utensili, strumentazione di laboratorio, ecc.). Durante questa fase vengono di solito stabiliti contatti telefonici tra gli addetti di "tipo 1" e l'Ufficio Tecnico (tel. 7722-7721-7707) o la Portineria Centrale del Polo (tel. 7711) e tra gli addetti stessi per la verifica del pericolo segnalato.



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

Messa in sicurezza del laboratorio

Occorre eseguire operazioni preliminari all'esodo per consentire che lo stesso avvenga in modo celere e per mettere in sicurezza i locali al fine di circoscrivere o non aggravare la situazione di pericolo, ovvero di consentire un intervento in sicurezza ai soccorritori. Queste operazioni richiedono che vengano rimossi impedimenti all'esodo presenti lungo le vie di fuga (quali scatoloni o arredi provvisoriamente e malamente lì riposti) ma anche negli uffici e nei laboratori (ad esempio cassette lasciati aperti o sedie poste davanti alle porte). Va da sé che quanto più i locali saranno ordinati e controllati nell'uso quotidiano tanto meno tempo richiederanno queste operazioni. Operazioni particolari sono invece di competenza degli addetti di "tipo 2".

Ordine di evacuazione generale (secondo suono di sirena o campana o suono che non viene disattivato per più di un minuto)

Tutti i lavoratori, gli studenti e gli ospiti presenti nel Laboratorio A. Rozzi devono raggiungere il più presto possibile il punto di raccolta (nel parcheggio di fronte all'edificio B, a debita distanza dallo stesso) servendosi delle vie di fuga e delle uscite di sicurezza indicate nelle planimetrie, senza spingersi e affollarsi. Qui dovranno attendere l'intervento degli addetti e/o dei soccorritori esterni e rimanere a disposizione degli stessi fino al termine dell'emergenza.

10.1 PROCEDURE DI EMERGENZA

10.1.1 Caso di incendio

Chiunque sia presente nel Laboratorio A. Rozzi (sia esso afferente o meno allo stesso, uno studente o un ospite) in caso di principio d'incendio nel locale in cui si trova è autorizzato ad intervenire prontamente per soffocarlo sul nascere, sempre che sia in grado di farlo e sempre che la sorgente delle fiamme non riguardi apparecchi o macchine in tensione. Viceversa dovrà contattare immediatamente gli addetti all'emergenza o premere un pulsante d'allarme. La tempestività dell'intervento è comunque essenziale per evitare il propagarsi dell'incendio.

Idranti, estintori, naspi e altri presidi antincendio non devono essere utilizzati da persone non addestrate. Il loro uso, infatti, è riservato ai soli addetti di "tipo 3" formati per la lotta antincendio.

Nel caso in cui il principio di incendio non sia soffocabile sul nascere, si ha il dovere di abbandonare i locali, chiudere dietro di sé le porte **non a chiave**, dopo essersi accertati che nelle stanze non siano rimaste altre persone, e avvertire tempestivamente gli addetti o premere un pulsante d'allarme.



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

In particolare, nel caso in cui si senta suonare un allarme, si deve:

- interrompere qualsiasi comunicazione telefonica e lasciare libere le linee senza cercare di informarsi poiché questa attività potrebbe ostacolare gli interventi degli addetti all'emergenza;
- salvare se possibile il lavoro su PC, disattivare apparecchiature ed impianti di competenza (PC, periferiche, macchine utensili, strumentazione di laboratorio, ecc.) e riordinare gli arredi nel locale chiudendo cassette, ante degli armadi, spostando le sedie, ecc. al fine di non ostacolare i percorsi di fuga e lasciando per il resto le cose come si trovano (appunti, documenti, indumenti, ombrelli, ecc.);
- restare per un minuto dall'attivazione di un allarme in attesa di comunicazioni da parte degli addetti all'emergenza senza evacuare il Laboratorio A. Rozzi.

Se il suono dell'allarme non cessa entro un minuto (il che equivale a considerare un'emergenza di livello 2) si proceda all'evacuazione come di seguito descritto.

Se invece il suono dell'allarme cessa entro un minuto si deve restare comunque in attesa di istruzioni da parte degli addetti all'emergenza.

Se il suono dell'allarme viene tacitato entro un minuto e non riprende entro cinque minuti (cosa che invece corrisponderebbe ad un'emergenza di livello 2), anche in assenza di istruzioni da parte degli addetti all'emergenza si può tornare alla normale attività.

Se il suono viene tacitato entro un minuto ma riprende entro cinque minuti (emergenza di livello 2) occorre procedere all'evacuazione come di seguito descritto.

10.1.2 Evacuazione in caso di incendio e/o di pericolo grave e immediato (non terremoto)

In caso di pericolo grave e immediato (ma anche se ci dovessero essere dubbi sulla gravità o sull'imminenza del pericolo), di qualsiasi natura esso sia, chiunque lo abbia rilevato (sia esso afferente al Laboratorio A. Rozzi, uno studente o un ospite) ha il dovere di avvertire gli addetti all'emergenza o premere un pulsante d'allarme.

Si ha inoltre il dovere di mettersi a disposizione degli addetti all'emergenza per eseguire eventuali ordini impartiti dagli stessi (ad esempio prestare aiuto e soccorso alle persone in difficoltà).



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

Non ci si dovrà allarmare nel caso venga meno l'alimentazione elettrica. Infatti è molto probabile che in caso di emergenza gli addetti all'emergenza o i soccorritori esterni tolgano la tensione.

Nel caso in cui ci si trovi in un luogo particolare (per esempio i servizi igienici), e venga a mancare l'energia elettrica, occorrerà uscire tempestivamente e dirigersi verso le vie di fuga, perché questo evento potrebbe essere conseguente ad una situazione di emergenza per la quale non si è udito il segnale di allarme o l'ordine di evacuazione.

Durante le procedure di emergenza studenti o ospiti presenti presso i locali del laboratorio si trovano sotto la responsabilità del personale afferente il laboratorio stesso, il quale provvederà ad impartire loro le indicazioni necessarie perché possano seguire correttamente le procedure di evacuazione e li guiderà fino al punto di raccolta prestabilito (nel parcheggio di fronte all'edificio B, a debita distanza dallo stesso).

In particolare, a seguito di un ordine di evacuazione (suono dell'allarme che non cessa entro un minuto o che riprende entro cinque minuti oppure ordine vocale da parte di un addetto; cioè emergenza di livello 2) tutti i presenti presso i locali del laboratorio si avvieranno ordinatamente verso le uscite di sicurezza percorrendo le vie di fuga indicate nelle planimetrie fino a raggiungere il punto di raccolta (nel parcheggio di fronte all'edificio B, a debita distanza dallo stesso) ove resteranno a disposizione degli addetti all'emergenza e/o dei soccorritori esterni.

I locali dovranno essere abbandonati rispettando le disposizioni impartite dagli addetti all'emergenza e, in particolare, avendo cura di chiudere via via le porte attraversate ma **non a chiave**, assicurandosi nel contempo che nei locali non rimanga qualcuno.

L'evacuazione deve avvenire senza correre. E' inutile e pericoloso spingere, accalcarsi o tentare di inserirsi in altri flussi di esodo poiché questi comportamenti riducono la velocità dello stesso.

Se qualche persona dovesse essere presa dal panico, dovrà essere calmata e rassicurata, presa per mano e condotta verso le uscite.

In presenza di fumi l'evacuazione dovrà avvenire camminando abbassati e respirando attraverso un fazzoletto, possibilmente bagnato.

Evitare di aprire d'impeto le porte poiché dietro di esse potrebbe trovarsi l'incendio e la maniglia stessa potrebbe essere molto calda.

Se si è costretti a farlo perché le porte danno accesso al percorso di fuga, aprire inizialmente solo per uno spiraglio mantenendo fermamente la maniglia (proteggendosi le mani con stoffa, indumenti, ecc.), rimanendo pronti a richiudere in caso di ritorno violento di fiamma o di fumo.



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

Raggiunto il punto di raccolta (nel parcheggio di fronte all'edificio B, a debita distanza dallo stesso) le persone evacuate non dovranno allontanarsi per consentire la pronta individuazione di chi dovesse richiedere assistenza medica e delle persone mancanti che potrebbero essere rimaste intrappolate.

10.1.3 Consigli per la sopravvivenza

Nel caso in cui si rimanga intrappolati all'interno del Laboratorio A. Rozzi, ad esempio perché le vie di fuga sono ostruite o non praticabili o vi sia eccessiva presenza di fumo che impedisce la respirazione anche attraverso un fazzoletto, le possibilità di sopravvivere saranno assicurate unicamente se si riuscirà a resistere il più a lungo possibile in attesa di soccorsi, mantenendo la calma e il sangue freddo.

La cosa migliore da fare sarà quella di ripararsi in una stanza che sia più lontana possibile dalla fonte dal pericolo e possibilmente munita di finestre che diano verso l'esterno dell'edificio, chiudendo la porta di quel locale e quelle intermedie **non a chiave** per non compromettere l'azione dei soccorritori.

Le fessure della porta e altre aperture (come ad esempio quelle per la ventilazione, che potrebbero consentire la propagazione dell'incendio e del fumo) dovranno essere ostruite con stoffa (di coperte, indumenti, ecc.) o altro materiale il quale, se si ha a disposizione dell'acqua, dovrà essere bagnato al pari della porta stessa e mantenuto umido nel tempo.

Se si hanno a disposizione estintori portatili, e si è in grado di usarli, ci si tenga pronti a soffocare eventuali principi di incendio.

Richiamare l'attenzione affacciandosi alla porta o alle finestre del laboratorio.

Utilizzare telefoni, citofoni e telefoni cellulari per segnalare la propria posizione.

Indicare la propria presenza nel locale ponendo, se possibile, un segnale (ad esempio una X) sull'esterno della porta.

Se non si può abbandonare la stanza, si attenda l'arrivo dei soccorritori rimanendo a terra supini, respirando attraverso un fazzoletto possibilmente umido se vi è presenza di fumo e cercando di mantenere la calma per evitare eccessivo consumo di ossigeno.

Ci si munisca di un corpo contundente attraverso il quale, con ritmo lento e costante, produrre un rumore che faciliti la localizzazione da parte dei soccorritori.



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

10.1.4 Caso di sversamento accidentale di sostanze pericolose

Chiunque (sia esso un lavoratore afferente al laboratorio, uno studente o un ospite) rilevi uno sversamento accidentale di sostanze pericolose dovrà avvertire immediatamente gli addetti all'emergenza.

In caso di mancata reperibilità di questi, si dovrà contattare l'Ufficio Tecnico (tel. 7722-7721-7707) o la Portineria Centrale del Polo (tel. 7711)

Nei casi più gravi si dovrà contattare anche il numero unico di emergenza 112 per richiedere l'intervento di soccorritori esterni seguendo le indicazioni del capitolo 11 e quelle fornite dagli operatori telefonici.

Le istruzioni che seguono riguardano i soli addetti all'emergenza, in particolare quelli di "tipo 2", quando formati con specifica competenza, e di "tipo 3" addestrati al primo soccorso.

Se la sostanza è un liquido (volatile o meno), utilizzando gli idonei dispositivi di protezione individuale (guanti in gomma), togliere l'alimentazione elettrica a tutte le apparecchiature nelle vicinanze e/o a contatto con il liquido.

Se la sostanza è un liquido volatile, allontanare le persone presenti nel locale e provvedere immediatamente ad aerare lo stesso, attivando anche tutti i dispositivi aspiranti (cappe). Quindi contenere e assorbire la perdita utilizzando le tecniche, i materiali e i dispositivi di protezione individuali previsti nelle schede di sicurezza.

Al termine delle operazioni di contenimento e assorbimento lasciare ventilare il locale e pulire le superfici colpite con quanto previsto per la sostanza in oggetto.

Se la sostanza è un liquido non volatile, contenere e assorbire la perdita utilizzando le tecniche, i materiali e i dispositivi di protezione individuali previsti nelle schede di sicurezza.

Al termine delle operazioni di contenimento e assorbimento lasciare ventilare il locale e pulire le superfici colpite con quanto previsto per la sostanza in oggetto.

Se la sostanza è un solido, contenere e raccogliere il materiale versato seguendo le indicazioni riportate nelle schede di sicurezza e utilizzando gli opportuni dispositivi di protezione individuali.

Se la sostanza viene in contatto con la pelle, asciugare molto velocemente con carta o tessuti la parte colpita e poi sciacquare immediatamente e abbondantemente con acqua pulita.



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

Se del caso richiedere l'intervento di soccorritori esterni chiamando il numero unico di emergenza 112 e avvisando la Portineria Centrale del Polo (tel. 7711) del loro arrivo. Quindi, consultare un medico al quale si dovrà mostrare la scheda di sicurezza.

In caso di contatto con gli occhi, sciacquare abbondantemente con acqua corrente e a lungo. Se del caso richiedere l'intervento di soccorritori esterni chiamando il numero unico di emergenza 112 e avvisando la Portineria Centrale del Polo (tel. 7711) del loro arrivo. Quindi consultare un medico al quale si dovrà mostrare la scheda di sicurezza.

10.1.5 Caso di rilascio di sostanze gassose pericolose

Chiunque (sia esso un lavoratore afferente alla Struttura, uno studente o un ospite) rilevi un rilascio di sostanze gassose pericolose dovrà avvertire immediatamente gli addetti all'emergenza.

In caso di mancata reperibilità di questi dovrà contattare l'Ufficio Tecnico (tel. 7722-7721-7707), la Portineria Centrale del Polo (tel. 7711) e il numero unico di emergenza 112 per richiedere l'intervento di soccorritori esterni seguendo le indicazioni del capitolo 11 e quelle fornite dagli operatori telefonici.

Le istruzioni che seguono riguardano i soli addetti all'emergenza, in particolare quelli di "tipo 2", quando formati con specifica competenza, e di "tipo 3" addestrati al primo soccorso.

Ordinare l'evacuazione dei locali o, se del caso, dell'edificio, richiedendo eventualmente il rilancio degli allarmi e l'attivazione del piano di coordinamento (PEC).

Interrompere l'erogazione del gas, **solo se possibile in condizioni di sicurezza**, e aerare il locale.

Togliere l'alimentazione elettrica ai locali.

In caso di perdita di gas infiammabile, assicurarsi che in prossimità non vi siano fiamme libere (il cui uso, peraltro, è vietato).

Verificare se vi siano cause accertabili di fuga di gas (rubinetti aperti, visibile rottura di tubazioni di gomma, etc.) ed eliminare, **solo se possibile in condizioni di sicurezza**, le suddette. Viceversa procedere all'attivazione del piano di coordinamento (PEC) e contattare il numero unico di emergenza 112 avvisando e la Portineria Centrale del Polo (tel. 7711) dell'arrivo dei soccorsi.

10.1.6 Caso di fuga infiammata di un gas



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

Chiunque (sia esso un lavoratore afferente al Laboratorio A. Rozzi, uno studente o un ospite) rilevi una fuga infiammata di un gas dovrà avvertire immediatamente gli addetti all'emergenza.

In caso di mancata reperibilità di questi dovrà contattare l'Ufficio Tecnico (tel. 7722-7721-7707), la Portineria Centrale del Polo (tel. 7711) e il numero unico di emergenza 112, per richiedere l'intervento di soccorritori esterni, seguendo le indicazioni del capitolo 11 e quelle fornite dagli operatori telefonici.

Le istruzioni che seguono riguardano i soli addetti all'emergenza, in particolare quelli di "tipo 2", quando formati con specifica competenza, e di "tipo 3" addestrati al primo soccorso.

Ordinare l'evacuazione dei locali o, se del caso, dell'edificio, richiedendo eventualmente il rilancio degli allarmi e l'attivazione del piano di coordinamento (PEC).

Se è possibile accedere in condizioni di sicurezza alle valvole, bloccare il flusso del gas.

Se le perdite non possono essere bloccate, cercare, **solo se possibile in condizioni di sicurezza**, di spegnere le fiamme con l'estintore; altrimenti lasciar bruciare, raffreddando i serbatoi di stoccaggio e le installazioni vicine lambite dalla fiamma. Al contempo procedere all'attivazione del piano di coordinamento (PEC) e contattare il numero unico di emergenza 112 avvisando la Portineria Centrale del Polo (tel. 7711) dell'arrivo dei soccorsi.

10.1.7 Caso di esplosione

Perdite di gas, bollitori, contenitori in pressione, recipienti di sostanze chimiche possono dar luogo a esplosioni - più comunemente "piccole" esplosioni - creando situazioni pericolose. In tal caso chiunque (sia esso un lavoratore afferente al Laboratorio A. Rozzi, uno studente o un ospite) sia testimone di un simile evento dovrà avvertire immediatamente gli addetti all'emergenza.

In caso di mancata reperibilità di questi dovrà contattare l'Ufficio Tecnico (tel. 7722-7721-7707), la Portineria Centrale del Polo (tel. 7711) e il numero unico di emergenza 112 per richiedere l'intervento di soccorritori esterni seguendo le indicazioni del capitolo 11 e quelle fornite dagli operatori telefonici.

In caso di esplosioni di grande entità occorrerà adottare anche altre misure. Innanzitutto quella di ripararsi sotto un tavolo, meglio se robusto, cercando di addossarsi alle pareti perimetrali, oppure di rifugiarsi in un sottoscala o nel vano di una porta che apre in un muro maestro.

Quindi, a situazione stabilizzata e senza attendere l'attivazione degli allarmi, bisognerà procedere all'evacuazione come indicato ai paragrafi 7.1.2 e 7.1.8.



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

Le istruzioni che seguono riguardano i soli addetti all'emergenza, in particolare quelli di "tipo 1" e di "tipo 2".

Ordinare l'evacuazione dei locali o, se del caso, dell'edificio, richiedendo eventualmente il rilancio degli allarmi e l'attivazione del piano di coordinamento (PEC).

Togliere l'alimentazione elettrica ai locali.

Prepararsi a proteggersi nell'eventualità di ulteriori esplosioni. In particolare, allontanarsi da finestre, specchi, vetrine, lampadari, scaffali, strumenti, apparati elettrici e stare attenti alla caduta di oggetti.

Nel caso di lavori sotto cappa, **se possibile operando in sicurezza** (ovvero senza avvicinarsi alla zona dell'esplosione), abbassare i vetri, allontanarsi e spegnere le fonti di calore circostanti.

In caso di esplosioni di grande entità, rifugiarsi sotto un tavolo, meglio se robusto, cercando di addossarsi alle pareti perimetrali, oppure rifugiarsi in un sottoscala o nel vano di una porta, che apre in un muro maestro.

10.1.8 Evacuazione in caso di terremoto

Nell'eventualità che si possa verificare un terremoto, individuare anzitempo in ogni locale o area in cui ci si trovi a operare un "posto sicuro" (un tavolo o una scrivania, un muro portante lontano da finestre, specchi, vetrine, scaffali, macchine utensili, dispositivi elettrici, ecc.) in cui proteggersi dalla possibile caduta di oggetti.

Durante una scossa cercare riparo nel "posto sicuro" individuato, proteggersi ed **attendere la fine della scossa stessa prima di evacuare l'edificio** poiché durante la stessa è molto elevato il rischio di caduta di oggetti.

Dopo l'evento, senza attendere l'attivazione degli allarmi, evacuare l'edificio come già visto al paragrafo 7.1.2, rimanendo però sempre pronti ad affrontare eventuali altre scosse di assestamento e adottando particolare prudenza poiché la capacità portante dell'edificio potrebbe essere compromessa.

Dunque, avanzare con molta cautela saggiando a ogni passo la portanza del pavimento, delle scale e dei pianerottoli, appoggiando sopra dapprima il piede che non sopporta il peso del corpo e quindi l'altro. Spostarsi radenti ai muri e verificando la presenza di crepe (le crepe orizzontali sono più pericolose di quelle verticali, perché indicano che i muri sono sollecitati verso l'esterno).

Il punto di raccolta da raggiungere dopo un terremoto è lo stesso già visto nel caso di incendio: il giardino di fronte all'edificio B, oltre il parcheggio.



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

Qui le persone evacuate non dovranno allontanarsi per consentire la pronta individuazione di chi dovesse richiedere assistenza medica e delle persone mancanti che potrebbero essere rimaste intrappolate.

Evitare di utilizzare i telefoni se non in caso di estrema urgenza.

Non rientrare nell'edificio finché lo stesso non sia stato dichiarato sicuro dagli addetti all'emergenza, per scosse che non abbiano dato luogo a danni visibili, o dai soccorritori esterni in caso di scosse che abbiano provocato danni strutturali evidenti. In tal caso, prima di poter riprendere la normale attività è necessario attendere che i tecnici competenti verifichino il ripristino di tutte le condizioni di sicurezza, l'efficienza degli impianti, delle strutture e delle dotazioni coinvolte dall'evento.

In caso di terremoto i consigli per la sopravvivenza per le persone rimaste intrappolate sono in buona parte quelli già visti al paragrafo 7.1.3. Ad essi va aggiunta naturalmente la precauzione di non rimanere supini ad attendere i soccorsi, bensì di rimanere protetti presso il "posto sicuro". Inoltre, è bene ricordare che nel caso di un terremoto è molto probabile che non vengano attivati allarmi; ma anche capitasse, l'evacuazione non dovrà avvenire secondo le modalità viste negli altri casi.

10.1.9 Caso di emergenza sanitaria

Considerando la tipologia dei pericoli, la popolazione a rischio e la localizzazione dei siti, l'emergenza sanitaria presso il Polo Territoriale di Cremona del Politecnico di Milano si gestisce di norma attraverso i servizi pubblici.

In caso qualcuno nei locali del Laboratorio A. Rozzi si infortuni o sia colto da malore, si dovranno adottare con lo stesso ordine i comportamenti di seguito indicati, ricordando che la legislazione italiana impone a chiunque sia in grado di prestare soccorso.

Avvertire gli addetti al primo soccorso (addetti di "tipo 3") i quali, se lo riterranno necessario, contatteranno il numero unico di emergenza 112 per richiedere l'intervento di soccorritori esterni.

In caso di mancata reperibilità di questi, contattare il numero unico di emergenza 112 per richiedere l'intervento di soccorritori esterni seguendo le indicazioni del capitolo 11 e quelle fornite dagli operatori telefonici.



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

GESTIONE DELLE EMERGENZE SANITARIE

Se è necessario l'intervento del soccorso sanitario:

TELEFONARE AL NUMERO

112

TRAMITE TELEFONO CELLULARE

0 – 112

TRAMITE TELEFONO INTERNO ALL'ATENEO
(COMPORRE SEMPRE LO ZERO
PRIMA DEL NUMERO)

comunicando in modo chiaro quanto segue:

SONO

Nome e cognome

TELEFONO DA

Politecnico di Milano – Polo Territoriale di Cremona
Laboratorio A. Rozzi - Fabbrica della Bioenergia

AL SEGUENTE INDIRIZZO

Via Sesto 39/41

(se richiesto dall'operatore, anche percorso per arrivarci)

NUMERO DI CELLULARE

(se richiesto dall'operatore)

NUMERO DI TELEFONO INTERNO

0372 – 56

(se richiesto dall'operatore)

SITUAZIONE:

Descrizione sintetica delle condizioni e numero delle persone da soccorrere

**NON INTERROMPERE LA COMUNICAZIONE FINCHÈ L'OPERATORE DEL 112
NON AVRÀ RIPETUTO L'INDIRIZZO ESATTO DEL LUOGO DELL'INCIDENTE**

**LASCIATE LIBERO IL TELEFONO DAL QUALE AVETE CHIAMATO PER
CONSENTIRE ALL'OPERATORE DEL 112 DI POTERVI RICONTATTARE**

LASCIATEVI GUIDARE DALL'OPERATORE.

Sarà l'operatore del 112 a valutare la situazione, dandovi le
indicazioni del caso, inviando eventualmente i mezzi di soccorso

TELEFONATE ALLA PORTINERIA CENTRALE DEL POLO AL NUMERO:

0372 – 567711

TRAMITE TELEFONO CELLULARE

7711

TRAMITE TELEFONO
INTERNO ALL'ATENEO

comunicando l'eventuale arrivo dei soccorsi come di seguito indicato.



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

SONO

Nome e cognome

TELEFONO DA

Laboratorio A. Rozzi - Fabbrica della Bioenergia

NUMERO DI CELLULARE

NUMERO DI TELEFONO INTERNO

LASCIATE LIBERO IL TELEFONO DAL QUALE AVETE CHIAMATO
PER CONSENTIRE ALLA PORTINERIA DI POTERVI RICONTATTARE

E' fondamentale fornire alla Portineria Centrale del Polo le stesse informazioni
date all'operatore del 112 per facilitare l'arrivo dei soccorsi

Il personale della Portineria Centrale si assicurerà che le vie di accesso al luogo
dove deve essere prestato il soccorso siano libere da ostacoli e ben illuminate

11. PIANO DI COORDINAMENTO DELLE EMERGENZE

Il Laboratorio A. Rozzi si trova a breve distanza dall'edificio B, sede di uffici ed aule. Da ciò consegue che il verificarsi di una situazione di emergenza presso il laboratorio potrebbe coinvolgere l'edificio adiacente. In tal caso occorre che la gestione delle emergenze venga attuata in maniera coordinata attraverso il cosiddetto piano di coordinamento delle emergenze (PEC).

Quanto appena detto non significa che tutte le emergenze vadano gestite "in comune", come se si trattasse di un'unica Struttura, ma che dovranno esistere più squadre di addetti all'emergenza "locali" distinte - una per ciascuna Struttura - funzionanti sì in maniera autonoma, ma operativamente tra loro legate.

Chiaramente la gestione delle emergenze negli spazi comuni e nelle aule dovrà essere quanto più possibile automatizzata considerando che gli stessi potrebbero molto spesso non essere presidiati.

Il laboratorio è dotato di sistema di rilevazione fumi locale collegato alla centrale anti-intrusione del Campus Sesto per l'allerta automatica in caso di fumo e/o incendio.



POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

Sinteticamente il funzionamento del PEC può essere descritto attraverso le seguenti fasi:

1. Segnalazione di emergenza (individuale o automatica).
2. Verifica da parte degli addetti (di Struttura) allertati (se il problema è risolvibile o si tratta di un falso allarme, l'emergenza sarà di livello 1; se invece il problema non è gestibile si tratterà di un'emergenza di livello 2).
3. Attivazione del piano di emergenza locale per emergenza di livello 2.
4. Richiesta da parte degli addetti all'emergenza all'Ufficio Tecnico (tel. 7722–7721-7707) o alla Portineria Centrale del Polo (tel. 7711) di rilancio degli allarmi presso le altre Strutture.
5. Attivazione del piano di emergenza locale per emergenza di livello 2 presso tutte le Strutture; cioè attivazione del PEC.

12. PRESIDI ANTINCENDIO E DI PRIMO SOCCORSO

Nelle pagine seguenti viene riportata la planimetria d'emergenza del Laboratorio A. Rozzi – Fabbrica della Bioenergia con l'ubicazione degli estintori, delle vie di fuga, delle cassette di primo soccorso e del punto di raccolta (nel parcheggio di fronte all'edificio B, a debita distanza dallo stesso).

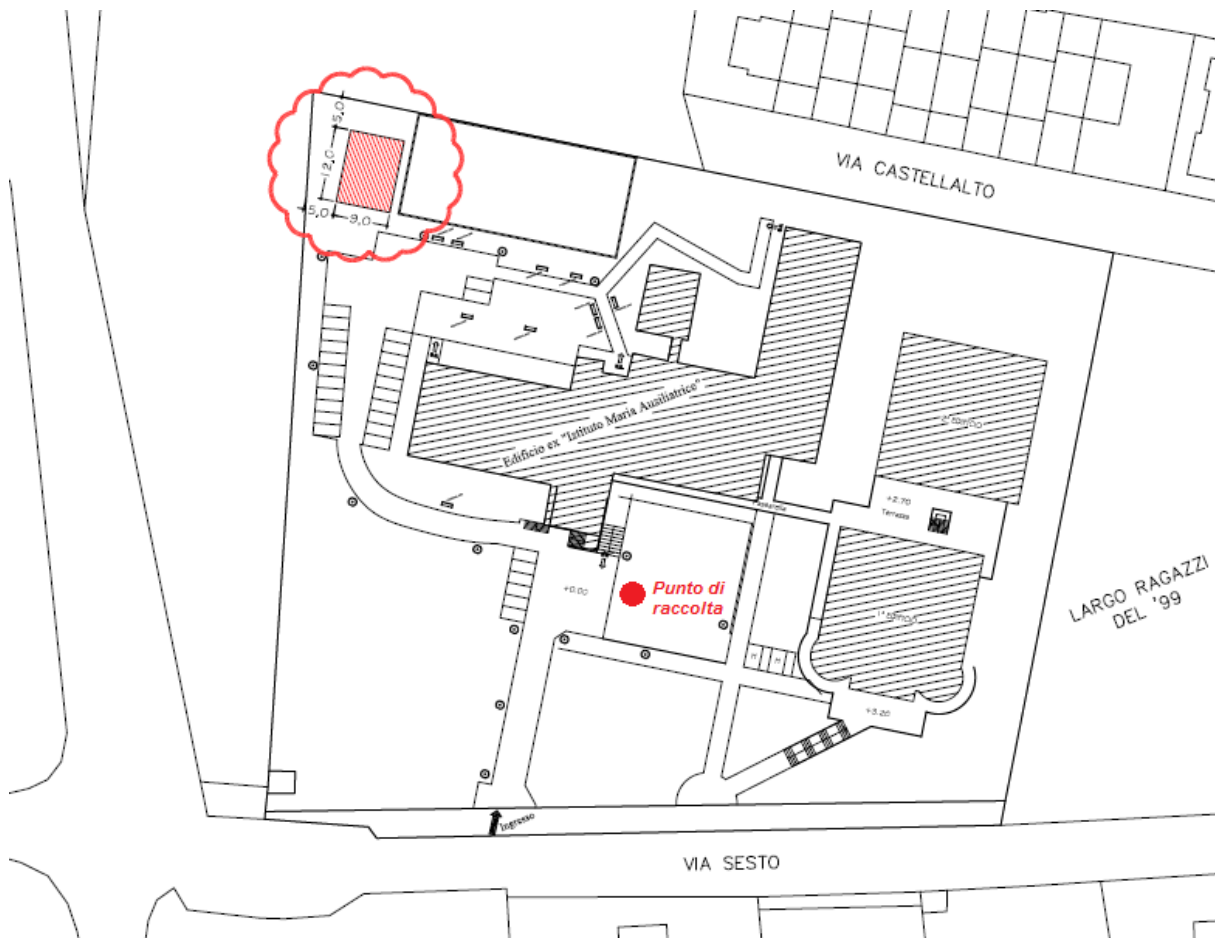


POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

Punto di raccolta





POLITECNICO DI MILANO

POLO TERRITORIALE DI CREMONA

PIANO DI EMERGENZA LOCALE

13 NOTE

Il presente piano di emergenza, dopo essere stato approvato, deve essere portato a conoscenza di tutto il personale, o consegnandogliene copia o mettendola a loro disposizione ed organizzando momenti di formazione ed informazione, eventualmente prevedendo una forma semplificata come suggerito al Cap. 2 "Scopo e campo di applicazione".

E' fondamentale che il personale che viene individuato e formato come addetto sia perfettamente a conoscenza di quali siano i suoi compiti e le procedure da attuare in caso di emergenza.

A tutto il personale, agli ospiti ed agli studenti deve essere consegnato un opuscolo informativo riportante le procedure di emergenza e di evacuazione del dipartimento.

Almeno due volte all'anno devono essere fatte delle prove di evacuazione al termine delle quali l'addetto di tipo 1 redigerà un breve rapporto da inviare al Responsabile della struttura ed al Servizio Prevenzione e Protezione.

Per un buon funzionamento del piano è necessario prevedere dei canali di comunicazione preferenziali tra gli addetti.

Alcune informazioni riportate nel piano di emergenza sono ridondanti, ma è necessario che tutti capiscano e si ricordino quali sono i comportamenti da tenere in caso di emergenza.